

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvadori Guido, al ministro della guerra, « per sapere : a) quando si potranno conoscere i risultati della Commissione per la ricerca dei militari dispersi ; b) se è vero che per molti militari abbiamo notizie contraddittorie, rispetto a quelle trasmesse dagli organi della Croce Rossa ; c) se esistono ancora dei prigionieri italiani nella Jugoslavia e altrove.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Da diversi mesi il Ministero della guerra si è preoccupato di intensificare i lavori relativi alla ricerca dei prigionieri, che eventualmente fossero ancora negli Stati ex-nemici, e all'accertamento di notizie di quelli dei quali possa riconoscersi la morte, senza che ancora ne abbiano conoscenza le famiglie.

A questo scopo, fin dall'estate scorsa, provcai una riunione presso il sottosegretario di Stato alla presidenza, onorevole Porzio, con l'intervento del collega degli esteri, onorevole Di Saluzzo, per stabilire come praticamente si potesse addivenire a una nuova istituzione di quelle Commissioni, che in un primo tempo dopo la guerra erano state soppresse.

Per varie ragioni non si è creduto di mandare allora in Jugoslavia una Commissione.

In Germania il lavoro si è svolto benissimo ; i campi di prigionieri erano tenuti con una certa cura ; il lavoro di notificazione dei morti era stato eseguito accuratamente ; talchè non era nemmeno necessario mandare Commissioni.

Ciò nonostante un funzionario che fu mandato in Germania in quell'epoca, ebbe l'incarico di curare questa partita, ed ha assolto quest'incarico benissimo.

A Vienna, presso la Regia Legazione, furono mandati due ufficiali, e posso dire che la Regia Legazione a Vienna ha consacrato un assiduo ed efficacissimo lavoro alla ricerca dei prigionieri di guerra ; ha proceduto alla compilazione di uno schedario dei morti in prigionia, che, appena compilato, sarà inviato a Roma per integrare quello impiantato.

Nel solo mese di dicembre 1920 la Regia Legazione ha inviato 291 atti di morte ; ha fatto ricerche per 634 militari, ha dato risposta a 925 richieste pervenute dall'Italia.

Nelle ricognizioni dei cimiteri sono stati raccolti i nomi di 250 militari, di cui si ignorava la morte, e per tutti costoro la Regia

Legazione ha iniziato una corrispondenza coi comuni di origine e i depositi dei reggimenti per giungere a una completa e sicura identificazione.

In Ungheria è stata mandata una vera e propria Commissione mobile di ricerca, e, dato il mio personale interessamento, è stato deciso che alla Commissione stessa, composta di due ufficiali, che conoscevano la lingua ungherese, fosse aggiunto un rappresentante delle famiglie dei dispersi ; e questo si è voluto fare per poter dare alle famiglie stesse che vivono ancora in uno stato di ansia e di pena in Italia, le maggiori garanzie circa le ricerche che si eseguono.

Questa Commissione nel novembre 1920, ha trasmesso un elenco nominativo di 1640 morti nel campo di « Sonoya », ed essendo risultato che per 80 di essi non si era avuta notizia di morte, il Ministero ha provveduto alle relative partecipazioni alle famiglie.

Nel dicembre dello scorso anno la stessa Commissione ha potuto inviare un elenco di 147 decessi, rivenuti in varie località, di 82 dei quali non si aveva notizia, e il Ministero ha pure subito fatto fare le necessarie comunicazioni.

In ultimo poi la Commissione ha presentato un'esauriente relazione dei lavori compiuti, ma ha dovuto purtroppo rilevare che in Ungheria il lavoro era stato reso assai difficile sia per l'abbandono completo delle comunicazioni stradali in quel paese, sia perchè i cimiteri stessi erano stati lasciati in deplorabile abbandono, e purtroppo in molti di essi non esistevano neppure croci, sulle quali fossero scritti i nomi dei militari deceduti.

Quanto agli ex prigionieri viventi in Ungheria, la Commissione ha accertato che essi sono nel numero di 19, ma sembra che nessuno di essi pel momento voglia fare ritorno in Patria.

La Regia Legazione di Belgrado è stata pure interessata da questo Ministero ad occuparsi della ricerca dei prigionieri ancora internati in quel paese. La Regia Legazione ritiene che il numero degli italiani che si trovano ancora in quello Stato sia piccolissimo, e che si tratti nella quasi totalità di persone che non intendono far ritorno in patria o perchè abbiano conti da liquidare con la giustizia o perchè abbiano contratto nuovi legami o siano colà occupati.

Ad ogni modo, per completare i dati statistici che ho forniti fino ad ora all'onorevole interrogante, posso dire che mancano tuttora notizie di circa 3,000 prigionieri. Da